

Hermes, l'abbreviato



Dal pizzo sulle salsicce all'agguato a Devona per il clan Barilari il pm chiede 17 condanne



170
Gli anni di reclusione chiesti in totale dal pm Domenico Guarascio (nella foto) al processo Hermes

19
Gli imputati, coinvolti nella operazione della Dda del giugno 2018. In alto la conferenza di Gratteri alla questura di Crotone

4
Ottobre la data della sentenza

Ha chiesto pene fino a oltre 16 anni di carcere il sostituto procuratore della Dda Domenico Guarascio al termine della sua arringa nel processo con rito abbreviato che si sta celebrando a Catanzaro contro 19 imputati finiti alla sbarra in seguito all'operazione Hermes con la quale la Dda, nel giugno del 2018, ha assestato un durissimo colpo alla cosca dei Barilari nella città di Crotone.

Le richieste a dire il vero sono state 18 perché, su istanza dell'avvocato Aldo Truncè - è stata stralciata proprio la posizione del principale imputato, Gaetano Barilari per momentanea incapacità processuale.

Nell'udienza del 24 maggio davanti al gip distrettuale di Catanzaro, Paola Ciriaco, il pm Guarascio ha ricostruito l'indagine che, con una operazione condotta dal Servizio centrale operativo della Polizia di Stato, dalle squadre Mobili di Crotone e Catanzaro e dal Reparto prevenzione crimine, ha portato a 15 fermi. Altre quattro persone furono denunciate ed un rumeno, che era latitante, arrestato qualche mese dopo.

Dall'indagine è emerso che non c'era attività commerciale a Crotone che non fosse sotto minaccia della cosca Barilari: dai bar alle pasticcerie, dai ristoranti alle tabaccherie, dagli alberghi ai negozi per bambini. Tutti dovevano pagare il pizzo ai Barilari per evitare guai. Anche dieci euro al giorno, anche una fornitura di sigarette. Era però durante la festa della Madonna di Capocolonna che la cosca eserci-

tava il suo potere imponendo ai gestori degli stand dei panini di acquistare, a prezzi maggiori, i prodotti, specie panini e carne.

Tra le intimidazioni commesse anche quelle ai danni del Lido degli Scogli, dove sono stati incendiati alcuni bungalows, della Recycling, con il danneggiamento dell'auto del titolare, e della ditta Alecce alla quale è stato incendiato il negozio.

Quattordici degli imputati sono accusati di associazione mafiosa e di fare parte della cosca Vrenna-Corigliano-Bonaventura-Ciampià che controllava il territorio attraverso atti estorsivi. Tra gli altri reati contestati anche la detenzione di armi.

La pena più importante (16 anni ed 8 mesi) è stata chiesta per Antonio Foschini, accusato - oltre che per le estorsioni - anche del tentativo omicidio di Rocco Devona del 25 novembre 2013. Del tentativo omicidio di Devona deve rispondere anche Antonio Maiolo (che non è imputato per associazione mafiosa) per il quale il pm ha chiesto 12 anni ed 8 mesi. Stessa accusa anche per Gaetano Barilari. Superano i dieci anni le pene chieste per gli altri imputati per associazione mafiosa: tra questi Annibale Barilari (14 anni la richiesta di condanna) ritenuto al vertice della cosca crotonese. Spiccano le richieste a 13 anni e 8 mesi per Vittorio Foschini (nipote di Gaetano Barilari e autore di attività estorsive e intimidatorie) e per Massimo Zurlo. Stessa richiesta di condanna è stata fatta per gli imputati delle estorsioni ai venditori della fiera della Madonna di Capocolonna: Francesco Liguori, Salvatore Murano e Andrea Rizza. Dieci gli anni chiesti per Andrea Villirillo accusato di estorsione ed

illecita concorrenza.

Ad Eugenio Carcea - per i quali sono stati chiesti 6 anni di carcere - è contestato il concorso esterno in associazione mafiosa perché in qualità di ambulante alla fiera di Capocolonna agevolava le attività estorsive della cosca.

Tra gli imputati figurano anche i presunti autori della rapina all'oreficeria Crivaro di San Giovanni in Fiore durante la quale il titolare fu brutalmente malme-

nato: per Geanca Gheorge e Bragaru Remus il pm ha chiesto 8 anni. Con loro c'era anche Domenico Foschini che ha ottenuto uno sconto nella richiesta di condanna (2 anni e due mesi) in virtù della sua collaborazione con la giustizia. Irreperibile invece Mihai Ciovia. Per Davide Lazzari, accusato di associazione mafiosa e di furti e rapine al fine di favorire la cosca, il pm ha chiesto 7 anni di carcere. Due anni di reclusione sono

stati chiesti per Romolo Villirillo per la detenzione illegale di una pistola usata probabilmente per il tentativo omicidio Devona. Dei venti imputati solo Tommaso Mercurio, accusato di associazione mafiosa, ha scelto il rito ordinario.

Le prossime udienze, per le repliche delle difese, sono previste per il 26 giugno, 16 settembre e 20 settembre. La sentenza è attesa per il 4 ottobre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aemilia, il processo in un libro del cronista della 'Gazzetta'

PROCESSO

Il libro di Tiziano Soresina racconta le 195 udienze svolte a Reggio Emilia contro il clan dei Grande Aracri di Cutro

Il racconto particolareggiato dei mille giorni del processo Aemilia, il secondo processo alla mafia più importante della storia della Repubblica Italiana dopo quello contro Cosa Nostra a Palermo.

Lo racconta in un libro Tiziano Soresina, giornalista della *Gazzetta di Reggio*, che ha seguito il lunghissimo dibattimento contro la cosca cutrese dei Grande Aracri nel reggiano. Il libro sarà presentato in anteprima il 28 maggio alle 18.15 presso l'Aula Magna Manodori in via Allegri, 9 a Reggio Emilia.

“Il libro di Tiziano Soresina è prezioso - scrive nella prefazione Giovanni Tizian, giornalista dell'Espresso minacciato dalla 'ndrangheta calabrese -. Perché ci permette di ragionare sui mille giorni, spesso passati in sordina, del maxiprocesso Aemilia, il processo alla 'ndrangheta emiliana. Una mafia che si è fatta sistema. Un network di personaggi insospettabili: professionisti, servitori dello Stato infedeli, politici, imprenditori, cittadini omertosi”. Soresina racconta con dovizia di particolari in 628 pagine tutte 195 udienze del processo Aemilia svolto in un'aula di tribu-

nale di Reggio Emilia blindata come non mai. Un enorme dispiego di forze perché Aemilia è stato il primo grande processo alla 'ndrangheta in Emilia e nel Nord Italia. Quello che è emerso, al di là delle pene comminate - in primo grado a Reggio Emilia e in Cassazione per i riti abbreviati - è la conferma di un'ipotesi investigativa che finora non era mai stata approfondita e confermata in modo così chiaro: la 'ndrangheta ha profonde radici nelle regioni "ricche" del Nord, ne ha infiltrato da almeno tre decenni il settore economico e quello politico.

Il giornalista, attraverso le fasi processuali, ricostruisce la presenza mafiosa nella regione "modello" d'Italia, illustrando anche la ragnatela 'ndranghetista poi propagatasi dalle terre del Po.

Tiziano Soresina giornalista professionista, scrive dal 1984 per la *Gazzetta di Reggio* del gruppo Gedi e come cronista di nera giudiziaria si occupa, dalla fine degli anni Novanta, di criminalità organizzata. Ha inoltre "firmato" diverse pubblicazioni di carattere sportivo (basket, pugilato, motonautica) ma anche legate al Po, agli artisti padani e alla storia nonché alle tradizioni della Bassa emiliano-lombarda.

Tiziano Soresina
I MILLE GIORNI DI AEMILIA
Aliberti compagnia editoriale
Collana Truman, 628 pagine
euro 19,90 - Isbn: 978-88-9323-291-3



DEL TENTATO OMICIDIO SONO ACCUSATI FOSCHINI, MAIOLO E GAETANO BARILARI MA LA SUA POSIZIONE È STATA STRALCIATA